

37027



057
LA NORMA 3

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E. R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

59 80 81 82 83 84 9

CONSERVATORIO DI MUSICA S. MARCELLO
FONDO TOIREFRANCA
LIB 7714
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

31/Janu Paris 4ing 1930



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2714
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

- POLLIONE Proconsole di Roma nelle Gallie
Sig. Luigi Duprez.
- OROVESO Capo dei Druidi
Sig. Carlo Porto.
- NORMA Druidessa, figlia di Oroveso
Sig. Amalia Schütz.
- ADALGISA giovine ministra del tempio d' Irminsul
Sig. Anna Del Sere.
- CLOTILDE confidente di Norma
Sig. Artemisia Tarello.
- FLAVIO amico di Pollione
Sig. Alessandro Giachini.
- Due Fanciulli figli di Norma e di Pollione
Sigg. N. N.

CORI E COMPARSE

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli

L' azione è nelle Gallie, nella Foresta sacra e nel Tempio

La Musica del Sig. maestro Vincenzo Bellini.

Maestro e Direttore dell'Opera

Sig. Andrea Nencini.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini.

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Violino dei Secondi Sig. Luigi Pecori.
Primo Viol. dei Balli Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini,
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paim.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
 (Sig. Ferdin. del Grande.
Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Bertheau.
Prim. Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'.
Primo Clarinetto all'attual servizio di camera e Cappella
 di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
 Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
 (Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno Sig. Francesco Berni.
Trombe { Sigg. Fratelli Matteozzi.
 (Sig. Demetrio Chiavaccini.
Primi Tromboni (Sig. Vincenzo Turchi.
 (Sig. Leopoldo Lironi.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari

inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la Quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. E' notte: lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,
 Ite a spiàr ne' cieli
 Quando il suo disco argenteo
 La nuova Luna sveli;
 Ed il primier sorriso
 Del virginal suo viso
 Tre volte annunzi il mistico
 Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
 Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,
 Terribil Dio l' informa:
 Sensi, o Irminsul, le inspira
 D' odio ai Romani e d' ira,
 Sensi che questa infrangano
 Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile
 Da queste quercie antiche:

Sgombre farà le Gallie
Dall' aquile nemiche:
E del suo scudo il suono:
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo e cheggerà.

Tutti Luna ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi Flavio e Pollione ravvolti nelle loro toghe.

S C E N A II:

Pollione e Flavio.

Pol. Svanir le voci; — dell' orrenda selva
Liberò è il varco.

Fla. In questa selva è morte.
Norma tel disse.

Pol. Proferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.

Fla. „ Oh! che di' tu l' amante!..
„ La madre de' tuoi figli!...

Pol. „ A me non puoi
„ Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
„ Ma nel mio core è spenta
„ La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
„ Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
„ L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla sommessamente
Un' altra, sì... Adalgisa ...
Tu la vedrai ... fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato!

Fla. Misero amico! e amato

Sei tu del pari?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l' ira

Non temi tu di Norma?

Pol. Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo...

Un sogno ...

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma.
Udia d' Imene i cantici;
Vede fumar gl' incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.

„ Quando fra noi terribile
„ Viene a locarsi un' ombra:
„ L' ampio mantel druidico
„ Come un vapor l' ingombra:
„ Cade sull' ara il folgore,
„ D' un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
N' odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto ...

Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio:
Norma così fa scempio
Di amante traditor.

Squilla il sacro bronzo

Fla. Odi?... i suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

Voci lont. Sorta è la Luna, o Druidi,

Ite, profani, altrove.
Fla. Vieni, fuggiam, sorprendere,
 Scoprire alcun ti può.
Pol. Traman congiurè i barbari...
 Ma io li preverrò.
 Me protegge, me difende
 Un poter maggior di loro.
 E il pensier di lei che adoro;
 E l' amor che m' infiammò.
 Di quel Dio che a me contende
 Quella vergine celeste,
 Arderò le rie foreste,
 L' empio altare abatterò.

rapidamente Partono

SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse. Guerrieri,
 Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo
 tutti a Oroveso.*

Coro generale.

Norma viene; le cinge la chioma
 La verbena ai misteri sacrata;
 In sua man, come luna falcata,
 L' aurea falce diffonde splendor.
 Ella viene: e la stella di Roma
 Sbigottita si copre di un velo;
 Irminsul corre i campi del cielo
 Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciol-
 ti i capelli, la fronte circondata di una
 corona di verbena ed armata la mano di una
 falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidi-
 ca, e volge gli occhi dintorno come inspira-
 ta. Tutti fanno silenzio.*

Nor. Sediziose voci,
 Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
 Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume

Dettar responsi alla veggente Norma,
 E di Roma affrettar il fato arcano?...
 Ei non dipende da poter umano.
Oro. E fuo a quando oppressi
 Ne vorrai tu? Contaminate assai
 Non fur le patrie selve e i templi aviti
 Dall' aquile latine? Omai di Brenno
 Oziosa non può starsi la spada.
Tutti Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
 Anzi tempo pretende. Ancor non sono
 Della nostra vendetta i dì maturi:
 Delle sicambre scuri
 Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani
 Leggo del cielo; in pagine di morte
 Della superba Roma è scritto il nome...
 Ella un giorno morrà; ma non per voi.
 Morrà pei vizi suoi,
 Qual consueta morrà. L' ora aspettate,
 L' ora fatal che compia il gran decreto.
 Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.
*Falcia il Vischio: le Sacerdotesse lo rac-
 colgono in canestri di vimini. Norma si
 avvanza e stende le braccia al cielo. La
 Luna splende in tutta la sua luce. Tutte
 si prostrano.*

Preghiera

NORMA e MINISTRE

Casta Diva, che inargenti
 Queste sacre antiche piante,
 A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.
 Tempra tu de' cori ardenti,
 Tempra ancor lo zelo audace,

Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.
Tutti A noi volgi il bel semblante
Senza nube e senza vel.
Nor. Fine al rito: e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani
Quando il nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,
Dai druidico delubro
La mia voce tuonerà.
Tutti Tuoni; e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.
Nor. Sì, cadrà ... punirlo io posso ...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero;
E contro il mondo intiero
Difesa a te sarò.)
(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)
Coro Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta:
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.

Norma parte e tutti in ordine la seguono.

S C E N A V.

Adalgisa sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui, dove a me s' offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!

Irresistibil forza
Qui mi trascina ... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce ... e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.
Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io souo.

S C E N A VI.

Pollione Flavio e Detta

Pol. (Eccola — va mi lascia

Ragion non odo)

Ada. vedendolo sbigottita Oh! Pollion!

Pol. Che veggo?

Piangevi tu?

Ada. Pregava — Ah t' allontana,

Pregar mi lascia.

Pol. „ Un Dio tu preghi atroce,

„ Crudele, avverso al tuo desire e al mio.

„ O mia diletta! il Dio

„ Che invocar devi è amor ...

Ada. „ Amor! deh! taci ...

„ Ch' io più non t' oda *si allontana da lui.*

Pol. E vuoi fuggirmi? e dove

Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?

Ada. Al tempio,

Ai sacri altari ch' io sposar giurai.

Pol. Gli altari! ... e il nostro amor? ...

Ada. Io l' obliai.

Pol. Va, crudele, e al Dio spietato

Offri in dote il sangue mio.

Tutto, ah! tutto ci sia versato,

Ma lasciarti non poss'io:

Sol promessa al Dio tu fosti ...

Ma il tuo cuore a me si diè ...

Ah! non sai quel che mi costi

Perch' io mai rinunzi a te.

Ada. E tu pure, ah! tu non sai

Quanto costi a me dolente!

All' altare che oltraggiavi
 Lieta andava ed innocente ...
 Il pensiero al ciel s'ergea,
 Il mio Dio vedeva in ciel ...
 Or per me spergiuira e rea
 Cielo e Dio ricopre un vel .
Pol. Ciel più puro e Dei migliori
 T' offro in Roma, ov' io mi reco .
Ada. Parti forse !! *colpita*
 Ai nuovi albori ...
Pol. Parti, ed io?...
Ada. Tu vieni meco .
Pol. „ De' tuoi riti è Amor più sauto ...
 „ A lui cedi, ah! cedi a me .
Ada. Ah non dirlo ... *più commossa*
Pol. Il dirò tanto
 Che ascoltato io sia da te .
a 2.
Pol. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara ...
con tutta la tenerezza
 Dove è amore, è gioja, è vita :
 Inebriam nostr' alme a gara
 Del contento a cui ne invita ...
 Voce in cor parlar non senti,
 Che promette eterno ben ?
 Ah! da' fede ai dolci accenti .
Ada. (Ciel! così parlar l' ascolto ...
 Sempre, ovunque, al tempio istesso .
 Con quegli occhi, con quel volto ...
 Fin sull' ara il veggo impresso ...
 Ei trionfa del mio pianto,
 Del mio duol vittoria ottien ...
 Ah! mi togli al dolce incanto,
 O l' error perdona almen .)
Pol. „ Adalgisa !!
Ada. „ Ah! mi risparmi

„ Tua pietà maggior cordoglio .
Pol. Adalgisa! e voi lasciarmi?...
Ada. Nol poss' io ... seguir ti voglio .
Pol. Qui ... domani, all' ora istessa ...
 Verrai tu?
Ada. Ne fo promessa .
Pol. Giura .
Ada. Giuro .
Pol. Oh! mio contento!
 Ti rammenta ...
Ada. Ah mi rammento ...:
 Al mio Dio sarò spergiuira,
 Ma fedele a te sarò .
a 2
Pol. L' amor tuo mi rassicura;
 E il tuo Dio sfidar saprò . *partono*
 S C E N A VII.
 Abitazione di Norma
 Norma e Clotilde
Recano per mano due piccoli fanciulli
Nor. Vanne e li cela entrambi. Oltre l' usato
 Io tremo d' abbracciarli ...
Clo. E qual ti turba
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
Nor. Non so ... diversi affetti
 Strazian quest' alma . „ Amo in un punto ed odio
 „ I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro
 „ S' io non li veggo . Non provato mai
 „ Sento un diletto ed un dolore insieme
 „ D' esser lor madre .
Clo. E madre sei?
Nor. Nol fossi !
Clo. „ Qual rio contrasto !...
Nor. Immaginar non puossi,
 O mia Clotilde ... richiamato al Tebro
 E' Pollion .
Clo. E teco ei parte?
Nor. Ei tace

Il suo pensier. Oh! s'ei fuggir tentasse...
E qui lasciarmi?.. se obliar potesse
Questi suoi figli?

Clo.

E il credi tu?

Nor.

Non l'oso.

E' troppo tormentoso,
Troppo orrendo un tal dubbio-Alcun s'avanza
Va... li cela.

Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.

S C E N A VIII.

Norma e Adalgisa

Nor.

Adalgisa!

Ada. (da lontano) (Alma, costanza.)

Nor. T' inoltra, o giovinetta, —

T' inoltra - E perchè tremi? - Uddi che grave
A me segreto palesar tu voglia.

*Ada. E' ver. — Ma, deh! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond' io
Senz' alcun velo ti palesi il core.*

si prostra: Nor. la scleva

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge?

Ada. (dopo un momento d'esitazione) Amore ..

Non t' irritar ... Lunga stagion puguai
Per soffocarlo ... ogni mia forza ci vinse ...
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio...
Tradir l' altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria...

Nor.

Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno?.. E come e quando
Nacque tal fiamma in te?

Ada.

Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
Tremai... sul labbro mio

Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

*Nor. (Oh rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto.)*

Ada.

Ma non mi ascolti tu?

Nor.

Segui... t' ascolto.

Ada.

Sola, furtiva, al tempio
Io l' aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor.

(Io stessa .. anch' io

Arsi così: l' incanto suo fu il mio.)

Ada.

Vieni, ei dicea, concedi
Ch' io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l' aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor.

(Oh cari accenti!

Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada.

Dolci qual arpa armonica
M' eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D' uopo ho del tuo perdono,
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

Nor.

Ah! tergi il pianto;
Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

a 2

Nor.

A sì, fa core abbracciami;

Perdono e ti compiangò :
 Dai voti tuoi ti libero ,
 I tuoi legami io frango .
 Al caro oggetto unita
 Vivrai felice ancor .

Ada. Ripeti , o ciel , ripetimi
 Sì lusinghieri accenti :
 Per te , per te s'acquietano
 I lunghi miei tormenti .
 Tu rendi a me la vita ,
 Se non è colpa amor .

Nor. Ma di . . . l'amato giovane
 Quale fra noi si noma ?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia ...
 Roma gli è patria ...

Nor. Roma !
 Ed è prosegui ...

S C E N A IX.
 Pollione e dette .

Ada. Il mira .

Nor. Ei ! Pollion ! ...

Ada. Qual'ira ?

Nor. Costui , costui dicesti ? ...
 Ben' io compresi ?

Ada. Ah ! sì .

Pol. Misera te ! che festi ?

Inoltrandosi ad Ada.

Ada. Io ! . . .

Nor. Tremi tu ? per chi ? a Pollione
 (Alcuni momenti di silenzio)

Pol. è confuso , Ada tremante e Nor. frem.)

Oh non tremare o perfido ,

No ; non tremar per lei ...

Essa non è colpevole ,

Il malfattor tu sei ...

Trema per te , fellone ...

Pei figli tuoi ... per me ...

Ada. Cne ascolto ? ... ah ! Pollione !
 Taci ! ti arretri ! ahimè !

(*Si copre il volto colle mani . Norma l'af-
 ferra per un braccio , e la costringe a mi-
 rar Pollion ; egli la segue .*)

Nor. Oh ! di qual sei tu vittima
 Crudo e funesto inganno !
 Pria che costui conoscere ,
 T'era il morir men danno .
 Fonte d'eterne lagrime
 L'empio a te pure aperse ...
 D'orribil vel coperse
 L'aurora de' tuoi dì .

Ada. Oh ! qual traspare orribile
 Dal tuo parlar mistero !
 Trema il mio cor di chiedere ,
 Trema d'udire il vero ...
 Tutta comprendo , o misera ,
 Tutta la mia sventura ...
 Essa non ha misura .
 Se m'ingannò così .

Pol. Norma , de' tuoi rimproveri
 Segno non farmi adesso .
 Deh ! a questa afflitta vergine
 Sia respirar concesso ...
 Copra a quell'alma ingenua ,
 Copra nostr'onte un velo ...
 Giudichi solo il cielo
 Qual più di noi falli .

Nor. Perfido !

Pol. Or basti a per allontanarsi

Nor. Fermati . —

E a me sottrarti sperì ?

Pol. „ M'udrai fra poco .

Nor. „ E' inutile ;

„ Leggo ne' tuoi pensieri .

„ Ma di ; puoi tu nutrire

- „ Speme qual nutri ardire ?
 „ Non è in mia mau costei ,
 „ In mio poter non è ?
Pol. „ Cielo ! ... e inferire in lei
 „ Potresti ?
Nor. „ In tutti e in me .
Pol. „ No , nol farai .
Nor. „ Vietarm lo
 „ Credi o fellow ? ...
Pol. „ Io l' oso .
 Vieni ...
Asserra Adalgisa
Ada. Mi lascia , scostati ...
dividendosi da lui .
Pol. Tu sei di Norma sposo .
 Qual io mi fossi obbligo ...
 L' amante tuo son' io .
con tutto il fuoco
 E' mio destino amarti .
 Destin : costei fuggir .
Nor. Ebben : io compi ... e parti .
reprimendo il furore
 Seguilo .
ad Adalgisa
Ada. Ah ! pria morir .
a 3
Nor. Vanne , sì , mi lascia , indeguo ,
prorompendo
 Figli oblia , promesse , onore ... ,
 Maledetto dal mio sdegno
 Non godrai d' un' empio amore .
 Tu sull' onde , te sui venti
 Seguirau mie furie ardenti :
 Mia vendetta e notte e giorno
 Ruggirà d' intorno a te .
Pol. Fremi pure , e angoscia eterna
disperatamente

- Pur m' imprechi il tuo furore !
 Questo amor che mi governa
 E di te , di me maggiore ...
 Dio non v' ha che mali inventi
 De' miei mali più cocenti ...
 Maledetto io fui quel giorno
 Che il destin t' offerse a me .
Ada. Ah ! non fia , non fia ch' io costi
supplichevole a Norma
 Al tuo cor sì rio dolore ...
 Mari e monti sian frapposti
 Fra me sempre e il traditore .
 Soffocar saprò i lamenti ,
 Divorar i miei tormenti :
 Morirò perchè ritorno
 Faccia il crudo ai figli e a te :
Cori di dentro
 Norma ! all' ara ! — In suon feroce
 D Irmisul tuonò la voce .
Nor.) Suon di morte ! a te s' intima .
Ada.) Fuggi , va — qui pronta ell' è .
Pol. Si , la sprezzo , sì , ma prima
 Mi cadrà — il tuo nume al piè :
 (*Squillano i sacri bronzi del Tempio . Norma è chiamata ai riti . Ella respinge d' un braccio Pollione , e gli accenna di uscire . Pollione si allontana furente .*)

Fine del Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E' pallida, contraffatta.

Dormono entrambi ... non vedran la mano
Che li percute — Non pentirti, o core.
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...
Schiavi d'una matrigna — Ah! no: giammai.
sorge

Muoiano, sì. Non posso.
(fa un passo, e si ferma)
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. I figli uccido! ...
Teneri figli ... in questo sen concetti,
(intenerendosi)

Da questo sen nutriti ... essi pur dianzi
Delizia mia ... „ ne' miei timori istessi
„ Raggio di speme ... essi, nel cui sorriso
„ Il perdono del ciel mirar credei! ...
„ Io, io li svenerò! ... di che son rei?
(silenzio)

Di Pollion son figli:
Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muojan per lui: n'abbia rimorso il crudo

„ N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,
„ E non sia pena che la sua somigli.

Feriam.

(S'incammina verso il letto: alza il pugnale; essa dà un grido inorridita: i figli si svegliano)

Ah! no ... son figli miei! ... miei figli!
(li abbraccia e piange)

Clotilde!

SCENA II.

Clotilde e detta.

Nor. Corri ... vola ...

Adalgisa a me guida:

Clo. Ella qui presso

Solitaria s'aggira, e prega e prola.

Nor. Va - Si emendi il mio fallo ... e poi si mora.

Clotilde parte

SCENA III.

Adalgisa, e Norma.

Ada. Me chiami, o Norma! Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

Nor. Pallor di morte ... Io tutta
L'onta mia ti rivelo. „ A me prostrata
„ Eri tu dianzi .. a te mi prostro adesso,
„ E questi figli ... e sai di chi son figli ...
„ Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,

„ O innocenti fanciulli!

Nor. Ah! si ... li piangi ...

„ Se tu sapessi! ... ma infernal segreto
„ Ti si nasconda ... Una preghiera sola
„ Odi, e l'adempi, se pietà pur merta
Il presente mio duolo, e il duol futuro.

Ada. Tutto tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il giuro.

Nor. Odi ... Purgar quest'aura

Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici a te gli affido ...
O cielo!

Ada. A me gli affidi?

Nor. Nel romano campo
Guidali a lui che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi!

Nor. Sposo
Ti sia men crudo; -- io gli perdono, e moro.

Ada. Sposo! Ah! non mai...

Nor. Pe' figli suoi l' imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli sian serbati.

Prego sol che i miei non lasci.

Schiavi, abietti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai,

Cb' io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti...

Ada. Sì giurai...

Ma il tuo bene, il tuo sol bene.

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che m' hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera ... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo core io son sicura...

Norma ancor vi regnerà.

Nor. Ch' io lo preghi? A! no: giammai.

Più non t' odo, -- parti ... va ...

Ada. „ Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

„ Questi cari pargoletti.

„ Ah! pietà di lor ti tocchi,

„ Se non hai di te pietà.

Nor. „ Ah! perchè la mia costanza

„ Vuoi scemar con molli affetti?

„ Più lusinghe, più speranza

„ Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi ... deh! cedi.

Nor. Ah lasciami.

Ei t' ama.

Ada. E già sen pente.

Nor. E tu? ...

Ada. Lo amai ... quest' anima

Sol l' amistade or sente.

Nor. O giovinetta! ... e vuoi? ...

Ada. Renderti i dritti tuoi,

O teco al ciel, e agli uomini

Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto ... hai vinto ... abbracciami.

Trovo un amica ancor.

a 2. Sì, fino all' ore estreme

Compagna tu m' avrai:

Per ricovrarci insieme

Ampla è la terra assai.

Teco del fato all' onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor. *partono.*

S C E N A IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto
da burroni e da caverne. In fondo un lago at-
traversato da un ponte di pietra.

Guerrieri e Galli.

Coro I. Non parti

II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragore, il suon dell' armi.
Delle insegne il ventilar.

Tutti Attendiam: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La grand' opra a consumar.

SCENA V.

Oroveso e detti.

Oro. Guerrieri a voi venirne
Credea foriero d' avvenir migliore.
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar; ma il Dio nol volle.

Coro Come? E le nostre selve
L'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero
Latino condottiero
A Pollion succede, e di novelle
Possenti legioni
Afforza il campo che ne tien prigion.

Coro E Norma il sa? di pace
E' consigliera ancor?

Oro. Invan di Norma
La mente investigai; „ sembra che il Nume
„ Più non favelli a lei, che oblio la prenda.
„ Dell' universo.

Coro E che far pensi?

Oro. Al fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento

Coro E finger sempre?

Oro. Amara legge! il sento.
Ah del Tebro al giogo indegno
Fermo io pure, e all' armi anelo;
Ma nemico è sempre il cielo,

Ma consiglio è il simular.
Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda:
Di verrà che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

Coro Sì fingiam, se il finger giovi;
Ma il furore in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell' armi il sacro altar!

(Partono)

SCENA VI.

Campo de' Romani

Pollione, e Adalgisa.

Pol. Pollion, che risolvi? Ah si l' indegna
Norma si aborra, e fia per sempre
Oggetto di furore al guardo mio.
Fiu dal pensiero

Cancellarla saprò; vincermi spero.
Ma oh Ciel, che miro ... Adalgisa qui viene ...

Ada. Pollione, Signor ...

Pol. Dolce mio bene

Qual mai cagione qui ti conduce
Sul Campo Quirinal pallida in volto!

Paola, di, che ti avvenne?

Ada. Tutto Signor, tutto saper tu dei
Se pieghevole ti mostri a voti miei.

Pol. E ben chiedi, e sicura

Tutto dà me puoi sperar; sai chi lo giura.

Ada. Eccomi a piedi tuoi ...

Pol. Sorgi.

Ada. Torna o prence, al primo amore;
Me dimentica da Forte;
Norma oh Dio! da cruda morte
Vanne tosto a liberar.

Il mio pianto, il suo dolore
Dè tuoi figli la pietà
Sian di stimolo al tuo core

Di dovere, e di Amistà.
Padre, e sposo il Ciel ti ha reso
Pria, che a me tu fossi amante;
Torna à figli, e fia costante
Ver la spca il primo affetto;
Si rinasca loro in petto,
Quella gioja, che mancò
Su di me vibrato, e teso
Nou fia più, folgor tremendo
Che a punir delitto orrendo
La natura destinò.

S C E N A VII.

Tempio d' Irminsul. Ara da un lato.

Norma, indi Clotilde

Nor. Ei tornerà... Si mia fidanza è posta
In Adalgisa: ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
Come del primo amor nei di felici.

(esce Clotilde.)

Clotilde!

Clo. O Norma! Uopo è d' ardir.

Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi
Di lei dovea? Di mano uscirmi e bella
Del suo dolore presentarsi all' empio
Ella tramava

Clo. Ella ritorna al tempio,

Trista, dolente implora.

Di proferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume:

Lo previen mia vendetta. — e quì di sangue ...
Sangue romano ... scorreran torrenti.

*Si appressa all' ara, e batte tre
volte lo scudo d' Irminsul.)*

Cero di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

Clo. Cielo! che tenti?

S C E N A VIII.

Accorrono da varie parti *Oroveso*, i Druidi, i
Bardi, e le Ministre. A poco a poco il tempio,
si riempie di armati.

Norma si colloca sull' altare

Oro. Norma! che fu? Percosso
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
Decreti intima?

Nor. Guerra,

Strage, sterminio.

Oro E a noi pur dinanzi pace
S' imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con faebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!

Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sopra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

S C E N A IX.

Clotilde frettolosa e detti.

Clo Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti. Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss' egli!

Tutti A noi vien tratto.

Nor. (E' desso)

S C E N A X.

Pollione fra soldati e detti.

Oro E' Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,

A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (*svelandosi.*) Io ferir deggio.

Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Norma (*prende il pugnale dalle mani di Oroveso*)

Si feriamo. (*) Ah!

(*) *si arresta*

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io)

Oro Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo:

Ite per poco.

Oro e Coro (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio
rimane sgombro)

S C E N A XI.

Norma e Pollione.

Nor. In mia mano alfin tu sei:

Niun potria spezzar tuoi nodi.

Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'Altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. Nò: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morirò.
Nor. Non sai tù che il mio furore
 Passa il tuo?
Pol. Ch'ei piombi antendo.
Nor. Non sai tu che ai figli in core
 Questo ferro ...
Pol. Oh Dio! che intendo!
Nor. Sì sovr' essi alzai la punta ...
 Vedi ... vedi ... a che son giunta! ...
 Non ferii, ma tosto adesso
 Consumar poss' io l' eccesso ...
 Un' istante ... e d' esser madre
 Mi poss' io dimenticar.
Pol. Ah! crudele, in sen del padre
 Il pugnol tu dei vibrar.
 A me il porgi.
Nor. A te!
Pol. Che spento
 Cada io solo!
Nor. Solo! ... Tutti.
 I Romani a cento a cento
 Fian mietuti, fian distrutti ...
 E Adalgisa ...
Pol. Ahimè!
Nor. Infedele
 A' suoi voti ...
Pol. Ebben, crudele?
Nor. Adalgisa fia punita;
 Nelle fiamme perirà.
Pol. Oh! ti prendi la mia vita,
 Ma di lei, di lei pietà.
 a 2
Nor. Prego alfine? indegno! è tardi.
 Nel suo cor ti vo' ferire.
 Già mi pasco ne' tuoi sguardi
 Del tuo duol, del suo morire.
 Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.
Pol. Ah! t' appaghi il mio terrore;
 Al tuo piè son io piangente ...
 In me sfoga il tuo furore,
 Ma risparmia un' innocente:
 Basti, ah! basti a vendicarti
 Ch'io mi sveni innanzi a te.
 Dammi quel ferro.
Nor. Sorgi:
 Scostati.
Pol. Il ferro, il ferro!
Nor. Olà, ministri,
 Sacerdoti, accorrete.
 SCENA ULTIMA.
 Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardì
 e i Guerrieri.
Nor. All'ira vostra
 Nuova vittima io svelo. Una spergiura
 Sacerdotessa i sacri voti infranse,
 Tradì la patria, il Dio degli avi offese.
Tutti Oh delitto! oh furor! Ne sia palese.
Nor. Sì preparate il rogo.
Pol. Oh! ancor ti prego ...
 Norma pietà.
Tutti Ne svela il nome.
Nor. Io rea
 L' innocente acusar del fallo mio?
Tutti Parla: chi è dessa?
Pol. Ah! non lo dir ...
Nor. Son io.
Oro. Tu! Norma!
Nor. Io stessa. Il rogo ergete.
Coro. (D' orrore io gelo.)
Pol. (Mi manca il cor)
Tutti Tu delinquente!
Pol. Non le credete.
Nor. Norma non mente.

Oro.

Oh! mio rossor!

Nor.

Tutti

Qual cor tradisti,
Qual cor perdesti
Quest' ora orrenda
Ti manifesti.
Da me fuggire
Tentasti iuvano:
Crudel Romano,
Tu sei con me.
Un nume, un fato
Di te più forte
Ci vuole uniti
In vita e in morte.
Sul rogo istesso
Che mi divora,
Sotterra ancora
Sarò con te.

Pol.

Ah! troppo tardi
T' ho conosciuta ...
Sublime donna,
Io t' ho perduta ...
Col mio rimorso
E' amor rinato,
Più disperato,
Furente egli è.
Moriame insieme,
Ah! sì, moriamo,
L' estremo accento
Sarà ch' io t' amo.
Ma tu morendo
Non m' abborrire,
Pria di morire
Perdona a me.

Oro. e Coro:

Oh! in te ritorna,
Ci rassicura;

Canuto padre
Te ne scongiura:
Di' che deliri,
Di' che tu menti,
Che stolti accenti
Uscir da te.

Il Dio severo,
Che qui t' intende
Se stassi muto,
Se il tuon sospende,
Indizio è questo,
Indizio espresso
Che tanto eccesso
Punir non de'.

Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati ...
Taci? ne ascolti appena?

Nor. Cielo! e i miei figli?
scuotendosi con un grido

Pol. Ahi miseri!

Nor. I nostri figli?
volgendosi a Pollione

Pol. Oh pena!

Coro Norma sei rea?

Nor. Si rea,
disperatamente

Oltre ogni umana idea.

Oro. Coro Empia!

Nor. Tu m'odi.

Oro. Scostati.

Nor. Deh m'odi!

Oro. Oh! mio dolor!

Nor. Son madre ...

piano a Oro.
Madre!!!

Oro. Acquetati.

Nor. Clotilde ha i figli miei ...
Tu li raccogli ... e ai barbari

L'invola insiem con lei ...
Oro. Giammai ... giammai ... va ... lasciami.
Nor. Ah padre! ... un priego ancor.
s'inginocchia

Deh! non volerli vittime
 Del mio fatale errore ...
 Deh! non troucar sul fiore
 Quell'innocente età.
 „Grazia per lor non credere
 „Vita così concessa:
 „Dono crudele è dessa.
 „Vita di duol sarà.
 Pensa che sou tuo sangue ...
 Del sangue tuo pietà.

Padre, tu piangi!
Oro. Oppresso è il core.
Nor. Piangi, e perdona.
Oro. Ha vinto amore.
Nor. Ah! tu perdoni.

Quel pianto il dice.
Pollione e Norma
 Io più non chiedo.
 Io sou felice.

Content^o il rogo
 Ascenderò.
Oro. Ah! consolarmene
 Mai non potrò.

Coro
 Piange! ... prega! ... che mai spera?
 Qui respinta è la preghiera.
 Le si spogli il crin del serto:
 Sia coperto — di squallor.
I Druidi coprono d'un velo nero la
Sacerdotessa.
 Vanne al rogo; ed il tuo scempio
 Purgli l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all'ultim'ora!
 Maledetta estinta ancor!

Oro. Va, infelice!

Nor incamminandosi Padre! ... addio.

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.
a 3

Nor. e Pol. Là più puro, là più santo
 Incomincia eterno amor.

Oro. Sgorga alfin, prorompi, o pianto;
 Sei permesso a un genitor.

FINE